



# IL DIALOGO

NUMERO 9



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)

E-Mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) - [info@nostrasignoradelcedro.it](mailto:info@nostrasignoradelcedro.it) - <http://www.nostrasignoradelcedro.it>

## SOMMARIO

<i>Un po' di magistero</i>	p. 2
<i>Consigli per la salute</i>	p. 5
<i>Nuovo arresto di un vescovo...</i>	p. 6
<i>Verso Sydney 2008</i>	p. 7
<i>Apostolato della preghiera</i>	p. 8
<i>Calendario</i>	p. 8

### Da ricordare:

- Domenica 10: Offertorio per i bisognosi
- Sabato 15 e Domenica 16: Convegno Ecclesiale Diocesano
- Mercoledì 26: Inizio triduo di preghiera per la festa di S. Michele

### Appello ai lettori

**Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.**

**Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.**

**Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.**

Ricordo che mi aveva fatto

to grande impressione un libro dell'allora professore Joseph Ratzinger, uscito in italiano nel 1969, dal titolo "Introduzione al cristianesimo". In esso si parlava di molte cose

**Riportiamo di seguito l'articolo del Cardinale Carlo Maria Martini, Arcivescovo emerito di Milano, sul volume di Benedetto XVI "Gesù di Nazaret", pubblicato su "La Civiltà Cattolica" (quaderno 3768 del 16 giugno 2007)**

(e furono proprio le prime pagine di questo libro che mi ispirarono negli anni del mio episcopato milanese la «Cattedra dei non credenti»), ma si parlava in particolare con molta obiettività e chiarezza di Gesù di Nazaret e del modo di conoscerlo. Da allora sono usciti molti altri libri su Gesù, in diverse lingue e scritti a partire da diverse opzioni culturali. Ciò sottolinea la straordinaria attualità della figura di Gesù e la molteplicità degli approcci. Ma non era mai successo finora che uscisse un libro di un Papa su Gesù. Giovanni Paolo II ci aveva abituati a qualche racconto sulla sua vita. Ma è la prima volta che esce un libro di un Papa che affronta direttamente un tema così arduo e ampio come l'intera vita di

## «GESÙ DI NAZARET»

DI JOSEPH RATZINGER - BENEDETTO XVI

sua opera. È vero che in questo volume sono trattati soltanto alcuni momenti della vita di Gesù, che vanno dal Battesimo alla Trasfigurazione, ma l'Autore spera di poter completare la sua opera entro un tempo non troppo lungo.

In ogni caso è d'obbligo la domanda: le parole contenute in

questo volume sono parole di un Papa, con la forza magisteriale loro dovuta, o sono le riflessioni di uno studioso che esprime le sue personali convinzioni, anche se vengono da una lunga familiarità con il suo tema e a partire dal suo coinvolgimento personale nella vita della Chiesa e nella sequela di Cristo? Il Papa stesso intende sciogliere

Gesù e il significato della



Continua a Pag. 3

## La Giornata Mondiale della Pace 2008 avrà come tema "Famiglia umana: comunità di pace"

“**F**amiglia umana: comunità di pace” è il tema scelto da Benedetto XVI per la 41ª Giornata Mondiale della Pace, che si celebrerà il 1° gennaio 2008.

“Sarà il terzo messaggio della pace che il Papa Benedetto XVI offrirà all'attenzione della Chiesa e di tutte le persone di buona volontà”, ha sottolineato il Cardinale Renato Martino, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace. Questo tema “sviluppa in maniera coerente la riflessione proposta da Benedetto XVI nei Messaggi per la celebrazione della

Giornata Mondiale della Pace del 2006 (‘Nella verità, la pace’) e del 2007 (‘La persona umana, cuore della pace’), ha aggiunto.

“Riconoscere l'unità della famiglia umana è quanto mai provvidenziale nel presente momento storico, segnato dalla crisi delle organizzazioni internazionali e dalla presenza di gravi inquietudini nella comunità internazionale”, ha ammesso il porporato.

Per questo, “ogni uomo, ogni popolo è chiamato a vivere e a sentirsi parte della Famiglia umana concepita da Dio come comunità di pace”,

Continua a pag. 7

# Un pò di Magistero

“NON SONO PIU’ IO CHE VIVO,  
MA CRISTO VIVE IN ME” (Gal 2, 20)

PARTE 2

**L'**azione caritativa  
8. Sebbene ogni esercizio di apostolato nasca e attinga il suo vigore dalla carità, tuttavia alcune opere per natura propria sono atte a diventare vivida espressione della stessa carità; e Cristo Signore volle che esse fossero segni della sua missione messianica (cfr. Mt 11, 4-5). Il più grande dei coman-

damenti della legge è amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi (cfr. Mt 22, 37-40). Cristo ha fatto proprio questo precetto della carità verso il prossimo e lo ha arricchito di un nuovo significato, avendo identificato se stesso con i fratelli come oggetto della carità e dicendo: « Ogni volta che voi avete fatto queste cose ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me » (Mt 25, 40).

Egli infatti, assumendo la natura umana, ha legato a sé come sua famiglia tutto il genere umano in una solidarietà soprannaturale ed ha stabilito che la carità fosse il distintivo dei suoi discepoli con le parole: « Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri » (Gv 13, 35). La santa Chiesa, come fin dalle sue prime origini, unendo insieme l'« agape » con la cena eucaristica, si manifestava tutta unita nel vincolo della carità attorno a Cristo, così, in ogni tempo, si

riconosce da questo contrassegno della carità, e mentre gode delle iniziative altrui, rivendica le opere di carità come suo dovere e diritto inalienabile. Perciò la misericordia verso i poveri e gli infermi con le cosiddette opere caritative e di mutuo aiuto, destinate ad alleviare o g n i

umano bisogno, sono da essa tenute in particolare onore. Oggi che i mezzi di co-

*Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa*

municazione sono divenuti più rapidi, le distanze tra gli uomini quasi eliminate e gli abitanti di tutto il mondo resi membri quasi di una unica famiglia, tali attività ed opere sono divenute molto più urgenti e devono prendere di più le dimensioni dell'universo. L'azione caritativa ora può e deve abbracciare tutti assolutamente gli uomini e tutte quante le necessità. Ovunque vi è chi manca di cibo, di bevanda, di vestito, di casa, di medicine, di lavoro, di istruzione, dei mezzi necessari per condurre una vita veramente umana, ovunque vi è chi afflitto da tribolazioni e da malferma salute, chi soffre l'esilio o il carcere, la carità cristiana deve cercarli e trovarli, consolarli con premurosa cura e sollevarli porgendo loro aiuto. E quest'obbligo si impone prima di tutto ai singoli uomini e popoli che vivono nella prosperità. Affinché tale esercizio di carità possa essere al di sopra di ogni cri-



tica e appaia come tale, si consideri nel prossimo l'immagine di Dio secondo cui è stato creato, e Cristo Signore, al quale veramente è donato quanto si dà al bisognoso; si abbia estremamente riguardo della libertà e della dignità della persona che riceve l'aiuto; la purità di intenzione non macchiata da ricerca alcuna della propria utilità o desiderio di dominio; siano anzitutto adempiuti gli obblighi di giustizia, perché non avvenga che offra come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia; si eliminino non soltanto gli effetti ma anche le cause dei mali; l'aiuto sia regolato in tal modo che coloro i quali lo ricevono vengano, a poco a poco, liberati dalla dipendenza altrui e diventi sufficienti a se stessi. I laici dunque abbiano in grande stima e sostengano, nella misura delle proprie forze, le opere caritative e le iniziative di « assistenza sociale », private pubbliche, anche internazionali, con cui si porta aiuto efficace agli individui e ai popoli che si trovano nel bisogno, e in ciò collaborino con tutti gli uomini di buona volontà.

Tratto da: **APOSTOLICAM ACTUOSITATEM**, decreto sull'apostolato dei laici del Concilio Vaticano II

*La vostra collaborazione è sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it)  
Gli articoli devono pervenire entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

Segue da pag. 1: Gesù di Nazaret

«Non ho di sicuro bisogno di dire espressamente che questo libro non è in alcun modo un atto magisteriale, ma è unicamente espressione della mia ricerca personale del "volto del Signore" (cfr Sal 27,8). Perciò ognuno è libero di contraddirmi. Chiedo solo alle lettrici e ai lettori quell'anticipo di simpatia senza il quale non c'è alcuna comprensione» (p. 20). Ci proponiamo perciò di recensire il libro con simpatia e libertà di spirito.

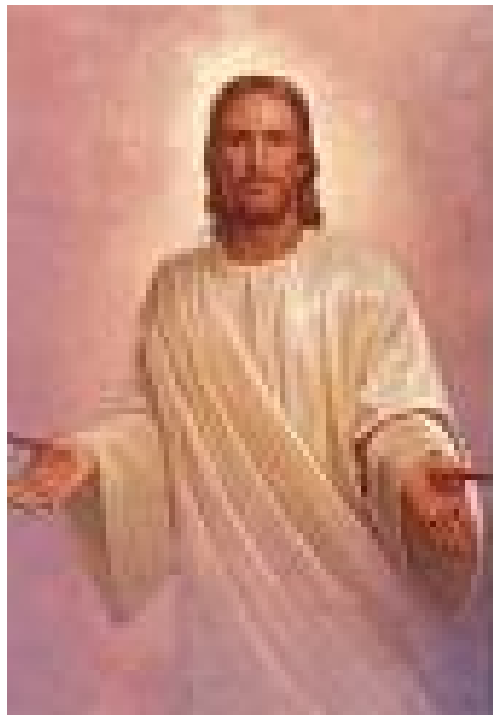
L'Autore durante il periodo dei suoi studi e del suo insegnamento in diverse Università tedesche (ricordo di avere assistito anch'io a sue lezioni all'Università di Münster in Westfalia) ha potuto seguire le diverse vicissitudini della ricerca storica su Gesù. Il problema di sapere se è possibile dire qualcosa di storicamente certo sulla vita di Gesù si è fatto sempre più vivo e cocente, e si è accresciuta la tendenza a separare il Cristo storico dal Cristo della fede.

Leggendo queste pagine si trovano spesso riferimenti a questo sfondo storico-esegetico, a cominciare dalla distanza che l'Autore prende da un grande esegeta cattolico contemporaneo, come Rudolf Schnackenburg, fin dalle pagine della premessa: «È chiaro che con questa visione della figura di Gesù io vado al di là di quello che dice, per esempio, Schnackenburg in rappresentanza di una buona parte dell'esegesi contemporanea». Essa «ci ha dischiuso una grande quantità di materiali e di conoscenze attraverso le quali la figura di Gesù può divenirci presente con una vivacità e profondità che pochi decenni fa non riuscivamo neppure a immaginare». E tuttavia l'Autore intende applicare «i nuovi criteri metodologici, che ci consentono una interpretazione propriamente teologica della Bibbia e che però richiedono la fede, senza con ciò voler e poter per nulla rinunciare alla serietà storica» (p. 19).

Si comincia così a delineare il metodo proprio dell'Autore. Ma ora occupiamoci del libro in se stesso. Esso si occupa, come ho detto sopra, dei fatti della vita di Gesù dal Battesimo alla Trasfigurazione. L'opera ha come titolo Gesù di Nazaret, e si occupa, come ho detto sopra, dei fatti della vita di Gesù dal Battesimo alla Trasfigurazione. L'opera ha come titolo «Gesù di Nazaret», ma penso che il vero titolo dovrebbe essere più precisamente «Gesù di Nazaret ieri e oggi». Di fatto l'Autore passa con facilità dalla considerazione dei fatti riguardanti Gesù all'importanza di essi per i secoli seguenti e per la nostra Chiesa. Perciò il libro è pieno di allusioni a questioni contemporanee.

Per esempio, parlando della tentazione nel deserto in cui Satana offre a Gesù la dominazione del mondo, egli afferma che «il suo vero contenuto diventa visibile quando constatiamo come prenda sempre nuova forma nel corso della storia. L'impero cristiano cercò ben presto di tra-

questa possibile ambiguità dicendo:



sformare la fede in un fattore politico per l'unità dell'impero. Il regno di Cristo doveva dunque prendere la forma di un regno politico e del suo splendore. La debolezza della fede, la debolezza terrena di Gesù Cristo doveva essere sostenuta dal potere politico e militare. Nel corso dei secoli questa tentazione — assicurare la fede mediante il potere — si è ripresentata continuamente, in forme diverse e la fede ha sempre corso il rischio di essere soffocata proprio dall'abbraccio del potere» (p. 62 s).

Questo genere di considerazioni sulla storia posteriore a Gesù e sull'attualità dà al libro un'ampiezza e un sapore che altri libri su Gesù, preoccupati dalla discussione meticolosa dei suoi avvenimenti della vita, non posseggono. L'Autore mostra che senza la realtà di Gesù, fatta di carne e di sangue, il cristianesimo diviene un semplice moralismo e un affare dell'intelletto. Egli è per questo anche preoccupato di ancorare la fede cristiana alle radici ebraiche, e lo fa con riferimento alla profezia di Mosè in Dt 18,15.18 («Il Signore tuo Dio susciterà per te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. [...] gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà quanto io gli comanderò»), profezia che egli vede avverata in Gesù. Gesù infatti ha una visione di Dio quale non ha nessun altro uomo, come dice il prologo del Vangelo di Giovanni: «Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato» (Gv 1,18). È questo il punto di partenza a

partire dal quale è possibile comprendere la figura di Gesù. L'Autore si richiama spesso a parole dell'Antico Testamento per delineare il quadro entro cui intendere le parole e i gesti di Gesù. Ma soprattutto dedica ampio spazio a una discussione con il rabbino americano Jacob Neusner, dal cui libro (A Rabbi talks with Jesus, 1993) ricava le somiglianze (il libro è scritto con molto rispetto verso Gesù e con grande senso della sua appartenenza al popolo e alla tradizione ebraica) e le decisive differenze nel modo di intendere le parole del Signore. Egli ne conclude che «il giusto intreccio di Antico e Nuovo Testamento era ed è un elemento costitutivo per la Chiesa» (p. 149 s).

Da tutto questo traspare chiaramente anche il metodo di lavoro. L'Autore è del tutto contrario a quello che recentemente, soprattutto nella letteratura americana anglosassone, è stato chiamato «l'imperialismo del metodo storico critico» (si veda, ad esempio, W. Brueggemann, Teologia dell'Antico Testamento, 2002). L'Autore riconosce che tale metodo è importante, ma che esso rischia di smembrare il testo e di rendere incomprensibili i fatti a cui il testo fa riferimento. Egli si propone dunque di leggere i differenti testi nel quadro della totalità della Scrittura. Viene così in chiaro «che nell'insieme c'è una direzione, che l'Antico e il Nuovo

Continua a pag. 4

Segue da pag. 3: Gesù di Nazaret ...

Testamento sono intimamente collegati tra loro. Certo, l'ermeneutica cristologica, che in Gesù Cristo vede la chiave del tutto e, partendo da Lui, apprende a capire la Bibbia come unità, presuppone una scelta di fede, e non può derivare dal puro metodo storico. Ma questa scelta di fede ha dalla sua la ragione — una ragione storica — e permette di vedere l'intima unità della Scrittura e di capire così in modo nuovo anche i singoli tratti di strada, senza togliere loro la propria originalità storica» (p. 15).

L'Autore rifiuta dunque la contraddizione tra fede e storia, perché è convinto che il Gesù dei Vangeli è una figura storicamente sensata e coerente e che la fede della Chiesa non può fare l'economia di una certa base storica. Tutto ciò significa in pratica che l'Autore, come si esprime egli stesso, dà fiducia ai Vangeli, pur integrando tutto ciò che l'esegesi moderna dice su di essi. Da tutto ciò risulta un Gesù reale, un Gesù storico nel senso vero e proprio del termine, la cui figura è molto più logica e storicamente comprensibile che non le ricostruzioni con cui siamo stati confrontati nel corso degli ultimi decenni (cfr p. 17). Certamente sarebbe stato possibile legare ancora più strettamente certi eventi della vita e della predicazione di Gesù con alcuni elementi biografici della storia del Signore che il metodo storico-critico ha messo in luce. Ma l'Autore appare più preoccupato di cogliere il significato d'insieme di detti e fatti di Gesù che non il loro inquadramento in una successione biografica, che ovviamente avrà sempre un carattere di maggiore o minore probabilità.

L'Autore è giustamente convinto che «solo se era successo qualcosa di straordinario, se la figura e le parole di Gesù avevano superato radicalmente tutte le speranze e le aspettative dell'epoca, si spiega la sua crocifissione e si spiega la sua efficacia» (p. 18). Quella efficacia che ha portato i suoi discepoli a riconoscergli nello spazio di vent'anni il nome che il profeta Isaia aveva riservato a Dio solo. In conseguenza di ciò l'Autore esprime la sua persuasione «che il tema più profondo dell'annuncio di Gesù era il suo personale mistero, il mistero del Figlio, in cui Dio è fra noi e tiene fede alla sua parola» (p. 224). Ciò è vero in particolare per il sermone della montagna, al quale l'Autore consacra due capitoli, come per il messaggio delle parabole e per le altre grandi parole di Gesù.

Se tale è il metodo dell'Autore, che cosa bisogna pensare della riuscita globale di quest'opera? L'Autore confessa che questo libro è il risultato di un lungo cammino interiore (pp. 7 e 20). Ha cominciato a lavorarvi nel corso delle vacanze dell'anno 2003. Il libro è tuttavia il frutto maturo di una meditazione e di uno studio che hanno occupato l'intera vita e che erano già presenti nel libro sopra citato dal 1969.

Egli ne ha tratto la conseguenza che Gesù non è un mito, ma un uomo di carne e di sangue, una presenza realissima nella storia. Possiamo seguire i cammini che egli ha percorso. Possiamo ascoltare le sue parole grazie ai testimoni. Egli è morto e risuscitato. Questo libro costituisce dunque un'ardente testimonianza di un grande studioso — che oggi ha anche un posto di primo piano nella Chiesa cattolica — su Gesù di Nazaret e sul suo significato per la storia dell'umanità e per la percezione della vera figura di Dio. È sempre confortante leggere testimonianze come questa. Io trovo il libro molto bello:



esso si fa anche leggere con una certa facilità (consiglierei al lettore di cominciare dai capitoli sui discorsi di Gesù). Non è un libro pesante, anche se è un libro che fa pensare.

Il libro non si limita al solo aspetto intellettuale. Ci mostra la via dell'amore di Dio e del prossimo, come è detto molto bene spiegando la parabola del buon samaritano: «Ora ci rendiamo conto che noi tutti abbiamo bisogno del dono dell'amore salvifico di Dio stesso, per poter diventare anche noi persone che amano. Abbiamo sempre bisogno di Dio, che si fa nostro prossimo, per poter diventare a nostra volta prossimi» (p. 238). Egli affronta anche il tema del «fallimento del profeta», di ogni vero profeta: «Il suo messaggio contraddice troppo l'opinione comune, le abitudini correnti. Solo attraverso il fallimento la sua parola diventa efficace. Questo fallimento del profeta incombe come oscura domanda sull'intera storia di Israele e si ripete in certo qual modo di continuo nella storia dell'umanità. È soprattutto sempre di nuovo anche il destino di Gesù Cristo: Egli finisce sulla croce. Ma proprio dalla croce deriva la grande fertilità» (p. 226).

È un tema molto importante, che varrebbe la pena di approfondire sistematicamente. Tuttavia a questo punto conviene aspettare il secondo volume, dove sarà trattato a lungo il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù. La lettura di questo libro ci invita dunque ad attendere con desiderio quello che seguirà.

**Il Gruppo Caritativo della Parrocchia da qualche tempo ha avviato la raccolta di alimentari, di vestiti e altri generi di prima necessità per far fronte alle urgenze dei più bisognosi. Dovendo allestire il Centro di Raccolta, necessitano ARMADI E SCAFFALI. Siamo sempre grati e ringraziamo il Signore per la vostra generosità.**

**Le** reazioni chimiche che consentono la vita possono avvenire solamente entro

## CONSIGLI PER LA SALUTE...

### “La febbre”

un determinato intervallo di temperatura. Gli animali omeotermi utilizzano dei meccanismi endogeni di termoregolazione, che consentono di mantenere una determinata temperatura corporea media, diversa da specie a specie, per il corretto mantenimento delle funzioni vitali. Negli esseri umani la temperatura normale è comunemente considerata

di 37 °C, tuttavia questo è un valore approssimato. In proposito sono stati compiuti molti studi e, a seconda delle fonti, sono stati

indicati vari possibili temperature “normali”. Gli studi più recenti indicano generalmente una temperatura di 36,8 °C, con una certa variabilità individuale (di circa  $\pm 0.4$  °C). Oltre alla variabilità individuale bisogna anche tenere conto che la temperatura corporea fluttua normalmente durante il giorno, con il livello più basso il mattino alle 4 e col più alto la sera alle 18. Perciò una temperatura di 37,5 °C potrebbe essere febbre il mattino, ma non nel pomeriggio. Inoltre possono intervenire altri fattori come la digestione, l'attività fisica e, nelle donne, il ciclo mestruale. La febbre è dunque una elevazione della temperatura corporea al di sopra del valore considerato normale. La febbre si distingue comunemente tra febbricola (fino a 37,5 °C), febbre moderata (fino a 38,5 °C), febbre elevata (fino a 39,5 °C) e iperpiressia (oltre 39,5 °C). La febbre può avere diverse cause, le quali hanno comunque tutte come effetto comune quello di una attivazione del sistema immunitario, e in particolare dei macrofagi. Questi vengono stimolati a produrre citochine che vanno ad agire sull'ipotalamo che è il centro della termoregolazione. A sua volta, l'ipotalamo, “istruito” a mantenere una temperatura corporea più elevata, raggiunge lo scopo sia aumentando la produzione di calore (ad esempio attraverso la contrazione muscolare

detta brivido) sia riducendone le perdite attraverso la vasocostrizione (è per questo che mentre la febbre sale la pelle è fredda e pallida). Le cause che determinano questa attivazione immunitaria possono essere diverse: quelle più comuni sono senz'altro

quelle infettive, ma si può avere febbre anche in seguito a malattie neoplastiche o autoimmuni. La febbre in questo senso va considerata come parte dei meccanismi di difesa dell'organismo, in quanto a temperature più elevate della norma viene ostacolata la replicazione dei microorganismi infettanti (specialmente virus). Non è quindi buona norma ricorrere ai farmaci antipiretici in ogni occasione di febbre, piuttosto riservarli a

condizioni di febbre elevata (maggiore di 39° C) o in presenza di indicazioni specifiche, meglio se sotto controllo medico (bambini piccoli, anziani debilitati, cardiopatici eccetera); tali farmaci infatti agiscono sul centro termoregolatore, quindi sul sintomo, non sulla causa della febbre, che andrà opportunamente trattata a parte con antibiotici o altri provvedimenti. Una febbre non complicata (che nei bambini spesso può essere anche causata da stress emozionali, cambiamenti di sede, di casa, viaggi), in genere dura qualche giorno e va via senza terapia. Risulta utile non sottoporsi a cambiamenti di temperatura tra interno ed esterno ma restare a riposo a casa qualche giorno, evitando il riscaldamento

eccessivo dell'ambiente. Quando si ha la febbre in genere non si ha bisogno o desiderio di mangiare, ma si

deve bere per disperdere il calore ed eliminare le tossine. Il soggetto febbrile non deve essere eccessivamente coperto né deve bere o mangiare cose calde ma a temperatura ambiente. Se non si beve non si suda, e si può incorrere nel rischio di convulsioni per i bambini più piccoli. In caso di aumento eccessivo della temperatura, in attesa del medico, si possono fare spugnature fresche su polsi, caviglie, fronte, per aiutare la dispersione di calore. Bisogna però sapere che una febbre alta non va mai abbassata troppo bruscamente con antipiretici, cortisonici ecc per non incorrere in complicazioni; né dimenticare che si può essere allergici o intolleranti ai farmaci che si ritengono utili. La misurazione della temperatura corporea si effettua tramite un termometro per uso medico. Il

valore riportato dallo strumento non rappresenta necessariamente la cosiddetta *temperatura interna*, e a seconda della modalità di misurazione si distinguono tre diverse temperature: *Temperatura rettale*, ottenuta inserendo l'ampolla del termometro per via anale, per un minuto. In questo caso si considera febbre una rilevazione superiore ai 38°C (la temperatura anale è 0,5°C superiore all'ascellare); *Temperatura orale*, ottenuta tenendo l'ampolla in bocca, non adatto ai più piccoli. Si considera febbre una temperatura superiore ai 37,5°C; *Temperatura ascellare*, ottenuta tenendo l'ampolla nell'incavo dell'ascella, dai 3 ai 5 minuti. Si considera febbre una temperatura pari o superiore a 37,2 °C. I farmaci in grado di ab-

Rubrica curata da Guaragna Morena, studentessa di medicina, che offre alcuni piccoli consigli per la salute.

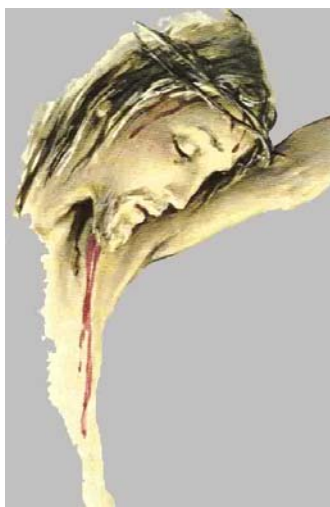


Segue da pag. 5: consigli per la salute

bassare la temperatura corporea vengono denominati farmaci antipiretici e sono suddivisi in tre categorie principali: *Farmaci antipiretici non dotati di effetto antinfiammatorio* come il Paracetamolo (la comune Tachipirina); *Farmaci antipiretici dotati di effetto antinfiammatorio*, tra cui Nimesulide e Ketoprofene; *Steroidi*, nonostante questi farmaci siano dei potenti antipiretici, il loro impiego è estremamente limitato per il loro effetto immunodepressivo: sono controindicati, salvo particolari eccezioni, soprattutto negli stati febbrili dovuti ad infezioni. Il monitoraggio della temperatura corporea nel tempo può essere visualizzato graficamente attraverso la curva termica. A seconda dell'andamento di quest'ultima, si identificano i seguenti tipi di febbre: *Febbre intermittente* quando tra un rialzo termico ed il successivo la temperatura torna su valori normali come si verifica nelle infezioni batteriche, nella peritonite, negli ascessi; *Febbre remittente* quando tra un rialzo termico ed il successivo la temperatura si abbassa senza raggiungere valori normali (infezioni batteriche e virali); *Febbre continua* la temperatura si mantiene costantemente al di sopra della norma con oscillazioni non superiori a 0.5°C (sesta malattia e tifo).

## Nuovo arresto di un Vescovo della Chiesa cattolica clandestina cinese Monsignor Jia Zhiguo, Vescovo di Zhengding

**Il** Vescovo non ufficiale di Zhengding (Hebei, Cina), monsignor Julius Jia Zhiguo, è stato arrestato dalla polizia il 5 giugno scorso. È la nona volta che il presule viene arrestato dal 2004, come ha ricordato la Fondazione Kung, associazione statunitense che lavora a favore della libertà religiosa in Cina. La polizia l'ha prelevato dalla sua casa alle 9.30 del mattino ora locale. Secondo alcune fonti, gli agenti avrebbero parlato di "dieci giorni agli arresti". Non si conosce il luogo in cui è detenuto. Il motivo dell'arresto non è chiaro, ma un esperto ha spiegato all'agenzia "AsiaNews.it" che potrebbe trattarsi di una "provocazione" in vista della pubblicazione della lettera di Be-



nedetto XVI alla Chiesa in Cina. Rimane tuttavia il fatto che l'Hebei è una delle province più colpite dalla persecuzione anticattolica del regime cinese.

L'ultimo arresto del presule, di 73 anni, risale al novembre 2005. In passato, monsignor Jia ha trascorso circa vent'anni in prigione.

Da quando è stato rimesso in libertà si trova sempre sotto lo stretto controllo della polizia, che lo limita all'attività pastorale. Non può far visita ai fedeli della sua diocesi e nemmeno amministrare l'unzione dei malati ai cattolici moribondi.

Non essendo riconosciuto dal Governo, non potrebbe esercitare il suo ministero. Per questo, prima di grandi feste religiose (Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste, Assunzione) viene sequestrato e costretto a subire indottrinamento per prevenire celebrazioni e riunioni di cattolici clandestini.

Lo stretto controllo si spiega probabilmente per il fatto che la sua è una delle diocesi più vive dell'Hebei, la zona con la più alta concentrazione di cattolici, con circa un milione e mezzo di fedeli.

Non è permesso fargli visita e le sue uscite sono sempre seguite da vari agenti della polizia locale. Il Vescovo Jia, tra le altre cose, ospita in casa un centinaio di handicappati orfani.

In totale si calcola che in Cina ci siano dodici milioni di fedeli cattolici, ripartiti tra la Chiesa ufficiale e quella clandestina, quest'ultima perseguitata dal Governo comunista anche se, di fatto, i membri delle due formazioni sono in stretto contatto.

**Nel numero di Agosto è stato commesso un errore nell'attribuire l'articolo:**

**"Noi pretendiamo troppo"**

**E' stato firmato a nome di "Monica Adduci", in realtà l'autrice è "Monica Farace".**

**Ci scusiamo con Monica.**

# Verso Sydney 2008

## Il Papa presenta ai giovani lo Spirito Santo il "Grande Sconosciuto"

Publicato il messaggio della Giornata Mondiale della Gioventù 2008

**I**l messaggio che Benedetto XVI ha scritto in preparazione della prossima Giornata Mondiale della Gioventù, che si celebrerà a Sydney (Australia) nel luglio 2008, presenta ai giovani di tutto il mondo lo Spirito Santo, il "grande sconosciuto".

Le parole del Papa commentano il tema, da lui stesso scelto, per questo avvenimento che radunerà circa mezzo milione di ragazzi e ragazze dei cinque continenti: "Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni" (At 1,8).

"Il filo conduttore della preparazione spirituale all'appuntamento di Sydney è lo Spirito Santo e la missione", spiega il messaggio pontificio pubblicato dalla Sala Stampa della Santa Sede in lingua italiana e che verrà presto tradotto anche in altre lingue (gli organizzatori della GMG di Sydney lo hanno pubblicato anche in inglese).

"Diventa perciò fondamentale che ciascuno di voi giovani, nella sua comunità e con i suoi educatori, possa riflettere su questo Protagonista della storia della salvezza che è lo Spirito Santo o Spirito di Gesù",

constata il messaggio pontificio.

"Non sono infatti pochi i cristiani per i quali Egli continua ad essere il 'grande sconosciuto', si legge.

Come preparazione spirituale per Sydney, ai giovani che andranno e a quelli che non potranno andare, il Papa presenta tre obiettivi. In primo luogo, li invita a "riconoscere la vera identità dello Spirito anzitutto ascoltando la Parola di Dio nella Rivelazione della Bibbia". Dopodiché, suggerisce loro di "prendere una lucida

coscienza della sua continua, attiva presenza nella vita della Chiesa, in particolare riscoprendo che lo Spirito Santo si pone come 'anima', respiro vitale della propria vita cristiana, grazie ai sacramenti dell'iniziazione cristiana - Battesimo, Confermazione ed Eucaristia".

Infine, li esorta a "maturare una comprensione di Gesù sempre più approfondita e gioiosa e, contemporaneamente, di realizzare un'efficace attuazione del Vangelo al-

l'alba del terzo millennio".

La preparazione in vista di Sydney, secondo il Papa, vuole essere una opportunità per "verificare la qualità della vostra fede nello Spirito Santo, ritrovarla se smarrita, rafforzarla se indebolita, gustarla come compagnia del Padre e del Figlio Gesù Cristo, grazie appunto all'ope-



ra indispensabile dello Spirito Santo". "Molti giovani guardano alla loro vita con apprensione e si pongono tanti interrogativi circa il loro futuro. Essi si chiedo-

no preoccupati: Come inserirsi in un mondo segnato da numerose e gravi ingiustizie e sofferenze? Come reagire all'egoismo e alla violenza che talora sembrano prevalere? Come dare senso pieno alla vita?", si chiede il Vescovo di Roma.

"Non dimenticate mai che la Chiesa, anzi l'umanità stessa, quella che vi sta attorno e che vi aspetta nel vostro futuro, attende molto da voi giovani perché avete in voi il dono supremo del Padre, lo Spirito di Gesù", conclude infine il Papa.

Segue da pag. 1: Giornata mondiale... ha segnalato.

"E' davvero bello questo tema che il Papa ha scelto", ha sottolineato il Cardinal Martino, spiegando come si arriva a questa decisione: "il nostro [Pontificio] Consiglio, verso il mese di aprile, convoca i rappresentanti di tutti i dicasteri della Curia Romana per avere suggerimenti sui temi da presentare al Santo Padre come tema della Giornata Mondiale della Pace, e quindi del messaggio che il Papa emanerà".

"Alla fine di questa riunione ci sono centinaia di temi che si presentano, (che) sono proposti. E poi il Consiglio Giustizia e Pace ne sceglie tre e li presenta al Santo Padre", che sceglie secondo "il suo desiderio".

Il tema della Giornata Mondiale della Pace 2008 "è una continuazione del suo pensiero, del suo insegnamento, si iscrive bene nella pastorale di Benedetto XVI, e quindi avremo un altro bellissimo messaggio, non ho dubbi, speriamo verso la metà di novembre", ha anticipato il Cardinal Martino.

Il "convincimento che la percezione di un comune destino e l'esperienza della comunione sono fattori essenziali per la realizzazione del bene comune e per la pace dell'umanità" fonda il tema scelto dal Papa, spiega un comunicato della Sala Stampa della Santa Sede.

Il tema trae spunto dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II; la Dichiarazione "Nostra aetate", infatti, sottolinea che "tutti i popoli formano una sola comunità, hanno un'unica origine, perché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra" (n. 1, 2). Mentre, nella Costituzione pastorale "Gaudium et spes", il Concilio sottolinea che "ogni gruppo deve tener conto dei bisogni e delle legittime aspirazioni degli altri gruppi, anzi del bene comune dell'intera famiglia umana" (n. 26).

"Se la dignità della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio, è rivelata all'uomo già nell'Antico Testamento, l'unità del genere umano è tra le verità più originali del Cristianesimo", aggiunge il comunicato della Santa Sede.

# APOSTOLATO

## INTENZIONI DI PREGHIERA PER IL MESE DI SETTEMBRE

### INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Perché l'assemblea di Ssibiu in Romania possa contribuire a far crescere l'unità tra tutti i cristiani, per la quale il Signore ha pregato nell'ultima cena**

In questo mondo odierno, basato sul relativismo e l'indifferenza diventa difficile testimoniare la propria fede.

Ogni laico è colto e quindi non ha bisogno di un punto fermo su cui confrontarsi o prendere ad esempio. Ognuno vuole essere originale e per questo non si ferma ad ascoltare o a cambiare idea, ma va diritto per la propria strada ed è sordo a tutto ciò che accade attorno a sé; tutto questo è negativo, è necessario cambiare ovvero allargare le vedute e aprirsi alle mille culture e religioni, dobbiamo essere preparati al dialogo e sapere che tutti veniamo da un solo luogo, poiché siamo persone fatte della stessa materia e con la stessa funzione.

### INTENZIONE MISSIONARIA

**Perché, aderendo con gioia a Cristo, tutti i missionari e le missionarie sappiano superare le difficoltà che incontrano nella vita di ogni giorno**

Come sappiamo esistono missionari, sia uomini, che donne, che donano la propria vita con coraggio e gioia, per i popoli poveri ed emarginati da tutti e da tutto ciò che è progresso, a causa dei dittatori che con il loro potere opprimono e tolgono dignità alla povera gente, ed ecco che per questi vi sono santi missionari che aiutano moralmente e se possibile racimolano un po' di danaro per comprare piccole necessità come medicine. Purtroppo esistono ancora quei padroni che si fanno ascoltare con le "ARMI" infondendo "TERRORI" e togliendo la libertà. Dobbiamo pregare affinché ci siano molti missionari coraggiosi e pieni di fede <<Tanti Gesù>> perché questi popoli hanno davvero bisogno di sostegno.

### INTENZIONE DEI VESCOVI

**Perché alla luce dell'enciclica Deus caritas est ritroviamo il senso autentico dell'amore, del quale Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicato agli altri**

Conoscendo veramente Dio si può affermare ciò che il clero, la bibbia, i vangeli, i santi, e tutte le persone Pie ci dicono; che Dio è AMORE. Dopo che l'uomo ebbe commesso il primo peccato e fu cacciato dall'Eden da Dio, si trovò nudo ed ebbe vergogna, Dio però ha avuto compassione e si è rivelato ad Abramo, via via Dio ha aiutato il suo popolo con la sua presenza tramite Profeti ma tutto ciò non è bastato, ha deciso di donare suo figlio facendolo incarnare, è divenuto uomo, ha fatto conoscere il Padre dicendo che ci ama tutti ed è disposto a perdonare qualsiasi peccato purché pentiti veramente di cuore. L'uomo è indegno e lo ha messo in croce. Ma Gesù risorge dalla morte e ci annuncia che se moriamo con il peccato possiamo risorgere con l'AMORE; dando rispetto ai fratelli, vivendo una vita piena di amore, cancellando dalla vita l'odio, disprezzo, potere, ingiustizia, violenze; queste sono tutte opere che rendono l'uomo Solo e DISPERATO

## DELLA PREGHIERA

### CALENDARIO di SETTEMBRE

- |                     |   |
|---------------------|---|
| <b>Lunedì 3</b>     | - Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito           |
| <b>Venerdì 7</b>    | - Primo Venerdì del mese  |
| <b>DOMENICA 9</b>   | - OFFERTORIO PER I BISOGNOSI DELLA COMUNITÀ                                 |
| <b>Lunedì 10</b>    | - Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito           |
| <b>Martedì 11</b>   | - Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e padrini |
| <b>Sabato 15</b>    | - CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO   |
| <b>DOMENICA 16</b>  | - CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO   |
| <b>Lunedì 17</b>    | - Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito           |
| <b>Martedì 18</b>   | - Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per genitori e padrini |
| <b>Venerdì 21</b>   | - Incontro di formazione per i membri dell'Apostolato della Preghiera       |
| <b>Sabato 22</b>    | - Celebrazione comunitaria del Santo BATTESIMO                              |
| <b>Lunedì 24</b>    | - Incontro di preghiera del Gruppo del Rinnovamento nello Spirito           |
| <b>Mercoledì 26</b> | - Inizio triduo di preghiera per la festa di S. Michele                     |
| <b>Giovedì 27</b>   | - Adorazione eucaristica per i membri del gruppo caritativo                 |
| <b>Sabato 29</b>    | - FESTA PATRONALE DI S. MICHELE   |